

# Dieci domande al dirigente Aiello

*Una riforma insostenibile: dai tagli sconsiderati ai costi dell'ignoranza*

di Giuseppe Caliceti

Dopo aver letto sulla Gazzetta l'intervista al dirigente scolastico Aiello in cui dichiara come la nostra scuola non rischia bavagli e lui non ami l'osteria del lamento, gli chiediamo pubblicamente di fornire alcune risposte per dare a docenti e genitori di alunni e studenti una migliore informazione.

**1** Qualche settimana fa l'onorevole Garagnani (Pdl) ha affermato: «Ogni dirigente scolastico, a qualunque parte politica appartenga, è tenuto al dovere di lealtà verso lo Stato ed al necessario riserbo nelle sue esternazioni». Questo dopo che Daniela Turci, preside e consigliere comunale a Bologna, aveva criticato Gelmini. Non crede, dottor Aiello, che l'ideologia del Governo-Azienda si stia riproducendo nella Scuola-Azienda:

non ti licenzio, osi anche protestare? Quando lei afferma che i dirigenti scolastici e i docenti hanno l'obbligo di lealtà nei confronti del Ministro, la pensa come Garagnani? Se sì, non le pare che la concezione della democrazia e del rapporto fra i funzionari dello Stato e loro dirigenti stia diventando un po' preoccupante? Non è forse perché c'è in atto una forma di intimidazione che al di fuori delle scuole, cioè come liberi cittadini, in questi mesi, non si sono visti, per esempio a Reggio, dirigenti scolastici protestare?

**2** L'Ocse nel suo Rapporto sull'Istruzione del settembre 2008 ci ricorda che l'Italia è all'ultimo posto per spesa pubblica dedicata all'istruzione, e ben al di sotto della media Ocse per quanto riguarda gli investimenti in istruzione in rapporto al Pil. Secondo lei, dottor Aiello, perché Gelmini sostiene il falso? Gelmini afferma che la percentuale assorbita dagli stipendi dei docenti supera il 90% del bilancio complessivo del Ministero dell'I-

struzione quando la spesa per il personale è inferiore al 74%: perché?

**3** Moratti, Tremonti, Fioroni, Padoa Schioppa avevano tagliato in 7 anni 18.314 cattedre. Gelmini vuole tagliare, tra personale docente e non docente, 150.000 persone in tre anni.

Non rischia di sfasciare tutto? Ancora: 150.000 in tre anni sono o no, anche per lei, Aiello, il più grande licenziamento di massa della storia della Repubblica italiana?

**4** Perché Gelmini ha iniziato a infierire sulla scuola primaria che, ad oggi, continua ad essere riconosciuta da tutti gli organismi internazionali come uno dei migliori sistemi di istruzione al mondo in termini di risultati di apprendimento e di competenze raggiunte dai bambini? Per lei, dottor Aiello, non è un controsenso? Ci spiega perché?

**5** I tagli non riguardano le scuole non statali che vedono, invece, sempre aumentare i finanziamenti dello Stato e in misura superiore a quanto previsto dalla Legge Prodi 62/2000 sulla parità scolastica. E' l'unico set-

tore di tutto il Bilancio ministeriale ad avere avuto un aumento di risorse in 7 anni. Ci spiega perché?

**6** Di fronte a un terremoto o a un incendio in un'aula che secondo i vigili del fuoco dovrebbe contenere per legge al massimo 25 alunni o studenti, come previsti per legge, di chi è la colpa di eventuali alunni o studenti

feriti o morti?

**7** Se un docente si ammala e per risparmiare, non essendo nominati supplenti, viene smembrata la sua classe portando gruppetti di alunni della docente assente in altre classi, ostacolando il normale corso delle lezioni e dei programmi didattici, un docente può avvertire i genitori della scuola perché sia-

no informati di cosa è successo senza incorrere in sanzioni disciplinari?

**8** Come mai, vivendo a Brescia, Gelmini ha superato gli esami di avvocato in Calabria? Come ha fatto ad ottenere la residenza e a provare il praticantato a Reggio Calabria? Ha forse eluso le leggi dello Stato? Lei Aiello ha qualche idea a proposito?

**9** Questione prescuola, cioè i genitori di alunni che, per ragioni di lavoro, portano a scuola i figli dieci venti minuti prima della prima campanella: di chi è la responsabilità degli alunni? Lei, dottor Aiello, ha affermato che non è bene chiedere soldi per questo servizio ai docenti degli studenti; ha detto che lo Stato non ha soldi, e di chiedere soldi ai Comuni. L'assessore alla Scuola Sassi ha detto che i Comuni non hanno soldi e — per noi giustamente — si è lamentata del continuo chiedere soldi ai Comuni già tartassati da questo governo per supplire a mancanze dello Stato. A parte che non è bello chiedere sempre soldi ai genitori di una scuola pubblica — ma, come ricorda la



Sassi, questo sarebbe il meno — è a conoscenza che per il funzionamento delle nostre scuole statali gratuite da anni vede il contributo di genitori degli studenti attraverso fondi e forme di volontariato nelle feste di fine anno scolastico?

Insomma, da tempo, anche chi va alla scuola pubblica e gratuita, lei sa che qualcosa deve pagare? E sempre di più? Cosa prevede come addetto ai lavori, dottor Aiello, in questo senso, per il futuro?

**10** Derek Bok, presidente dell'Università di Harvard, ha detto: «Se pensate che l'istruzione sia costosa, provate l'ignoranza». E' quello che in Italia stiamo sperimentando da anni: uno scadimento della qualità dell'offerta formativa nella scuola pubblica e condizioni di lavoro sempre più difficili di fronte a una società e

a classi sempre più problematiche. Gelmini dice che tagliare fortemente in fondi e personale è la ricetta giusta per migliorare la qualità della scuola: ci dica, la pensa così anche lei, dottor Aiello?

E pensa veramente che gli italiani, se correttamente informati, le crederebbero? Non crede che prima o poi ci si accorgerà di come provare con l'ignoranza invece che con la buona istruzione e la buona educazione, per uno Stato, non è neppure più economico? Allora cosa pensa accadrà? Vorrei concludere rassicurando tanto Gelmini quanto Aiello, nessun docente o dirigente non applicherà la sua riforma. Anzi, anche al di fuori delle aule e dell'orario scolastico, la spiegheremo a tutti i genitori dei nostri studenti.

Proprio perché vogliamo che sappiano e capiscano bene come è.

E non siano presi in giro dalla maggioranza dei mezzi di informazione di questo nostro paese di oggi. Poi saranno loro a scegliere che scuola pubblica vogliono veramente per i loro figli.

UN OBIETTIVO PERICOLOSO

## Il modello anglosassone

Uno dei lasciti migliori degli anni Settanta in Italia era stato il rinnovamento della scuola pubblica di base, con la nascita dal basso di esperienze innovative come il Tempo Pieno e l'integrazione nelle classi di bambini diversamente abili aiutati da docenti di sostegno.

Non era forse la perfezione, ma eravamo la quinta scuola primaria del mondo. Poi c'è stata un'inversione di tendenza che sta andando avanti anche oggi.

Si è cercato sempre più di offrire ai genitori degli alunni un modello di scuola che va verso il modello di scuola anglosassone: un modello scolastico che prevede di arrivare, da una parte, a una scuola di base pubblica e gratuita di scarsa qualità e con funzioni soprattutto di contenimento sociale; dall'altra, a una scuola privata a pagamento per chi invece se la può per-

mettere. Una scuola classista fin da bambini, a ben pensarci, che stride e non poco con il dettato costituzionale.

Ha ragione d'altra parte il dirigente scolastico Vincenzo Aiello: tutto è nato da Luigi Berlinguer, Ministro della Pubblica Istruzione del governo di centrosinistra dal maggio 1996 all'aprile 2000.

Dopo anni di Ministri all'istruzione democristiani o comunque cattolici, fu per primo Luigi Berlinguer a parlare apertamente di modello anglosassone. Da allora, a tentare di completare questo disegno che ha come stella polare la riduzione dei fondi destinati alla scuola, hanno provato soprattutto i Ministri dell'Istruzione del centro-destra: prima Letizia Moratti, con scarsa fortuna; oggi, appoggiata da un sistema informativo che può essere definito a senso unico, Maria Stella Gelmini. (g.c.)



Sopra, il dirigente scolastico Vincenzo Aiello; a fianco, l'ingresso a scuola di un gruppo di bambini delle scuole primarie; più a destra, l'uscita e la corsa verso lo scuolabus

